

13° CONVEGNO NAZIONALE AGIPPSA

15-16-17 Ottobre 2021

Workshop – 08 LE FORME DELLA VIOLENZA

Declinazioni dell'odio in un caso di crollo psicotico

Claudio Paluzzi

Socio Ordinario A.I.P.P.I.

----- O -----

Introduzione

Il presente lavoro riguarda il resoconto dei primi sei mesi dell'analisi di Tancredi, un ragazzo di 23 anni. Desidero mettere in evidenza l'elemento temporale per sottolineare la forza del modello che ho utilizzato per fronteggiare quello che possiamo definire un breakdown psicotico abbastanza pericoloso, un modello che fa riferimento al concetto di *Transfert sul Corpo*¹ profilato da Riccardo Lombardi (2005, 2016a, 2016b). Con questo modello Lombardi propone di orientare l'attenzione del paziente sui segnali che provengono dal corpo al fine di rendere coscienti quelle sensazioni che rimarrebbero altrimenti inconscie, cioè, non mentalizzate; in tale processo le *sensazioni pure* assumono l'aspetto di quelle che Matte Blanco (1975) chiama le *sensazioni-sentimento* con le loro componenti di sensazione ed emozione e con un incipiente film di pensiero. Un tale procedimento risulta tanto più importante quanto più ci troviamo a doverci confrontare con personalità fortemente caratterizzate dal funzionamento psicotico, un funzionamento improntato dalla concretezza, dalla indifferenziazione e dalla infinitizzazione (Cfr. Lombardi, 2005).

Ho suddiviso il resoconto in tre sezioni che ripercorrono a grandi linee i tre periodi che considero avere caratteristiche specifiche di cambiamento.

Il primo periodo del lavoro analitico ha riguardato la situazione di crollo, francamente psicotica, nella quale si è trovato Tancredi, caratterizzato da un forte odio e da concretezza e passaggio all'atto. Il secondo periodo è culminato con un sogno ed interessa una incipiente elaborazione dell'odio che trova, quindi, una forma di contenimento nella attività mentale (Lombardi, 2000). Il terzo periodo interessa l'organizzazione sensoriale e, quindi, il corpo come riferimento ed organizzatore della attività psichica e dell'attività creativa.

1° periodo

Tancredi chiede il mio aiuto in piena quarantena a causa della pandemia da Covid-19. Il ragazzo è affranto e disperato: mi racconta di accessi di odio molto violenti che lo portano a mettere in atto frequenti forme di autolesionismo con conseguente corsa al Pronto Soccorso. Il suo odio non risparmia neanche i suoi famigliari (fratello e genitori) con frequenti litigi e conflitti molto violenti.

Fino ad un paio di mesi fa ha vissuto in una grande città della Spagna dove aveva un lavoro stabile: *"A causa del Covid ho dovuto abbandonare tutto e tornare in Italia a convivere con la mia famiglia"* mi racconta.

Mi parla della città in cui lavorava come di una zona felice della sua vita e mi fornisce anche informazioni utili ad una prima valutazione *"Lavoravo 14 ore al giorno e poi facevo cose che mi divertivano... avevo un bel gruppo di amici con i quali facevo tante cose divertenti"*.

¹ In un diverso contesto di riferimento teorico Melanie Klein aveva usato la stessa espressione inserendo il concetto all'interno dei processi di formazione del simbolo nel bambino (Klein, 1963, pag.41).

Quando obietto che mi pare che la sua vita fosse molto accelerata e che concedeva poco spazio al riposo mi risponde “Ma io la fatica non la sentivo... grazie anche a delle sostanze che mi tenevano sempre su”.

Da queste prime battute emerge l'informazione che il funzionamento mentale di Tancredi è caratterizzato dalla “velocità” che dà luogo ad una vita in cui i bisogni corporei vengono tenuti in secondo piano, negati, anche attraverso l'uso di sostanze psicotrope. E' facile intuire come il “fermo” imposto dalla quarantena abbia portato Tancredi in contatto con un sé ineffabile, con cui faceva fatica a venire in contatto, creando un corto circuito che ha esitato in un vero e proprio breakdown psicotico.

Le prime sedute con Tancredi sono caratterizzate da accessi di odio che si alternano a racconti idealizzati della città spagnola e della sua precedente vita: *“Avevo tanti interessi; mi occupavo di scienza, di filosofia... ecco se dovessi descrivermi farei l'esempio del gatto di Schrödinger², mi ha sempre affascinato tanto, la possibilità che il gatto dentro la scatola possa essere vivo e morto allo stesso tempo... lo scopriamo solo se apriamo la scatola”.*

Questo esempio ci consente di cominciare a lavorare sul senso del limite e su come Tancredi affronta i limiti della propria vita.

Il ragazzo sente che la funzione mentale ha la supremazia su quello che è il suo “essere corporeo”. Intuiamo che la mente, nella sua concezione, è la funzione che lo può mantenere accelerato, che lo può portare (illusoriamente) oltre i limiti della sua esistenza concreta.

Quello che clinicamente ci appare, quindi, è un processo dissociativo tra il corpo e la funzione mentale che da questo emerge. La mente non è solo la funzione che serve a pensare i pensieri ma è anche e soprattutto quella parte dell'essere di Tancredi che lo porta oltre i limiti.

In questo senso il gatto di Schrödinger ci mostra come il modello mentale sottostante sia un modello in cui vengono annullati i limiti e le differenze anche tra la vita e la morte, dando origine a quella che Lombardi ha descritto come una vera e propria simmetrizzazione tra la vita, intrinsecamente collegata ai processi di differenziazione, e la morte, che porta di per sé alla indifferenziazione ed all'infinito (Lombardi, 2009). Per Tancredi è assolutamente complicato differenziare cosa sia vitale per sé stesso da ciò che non lo è (Cfr. Stern, 2011).

Il lavoro analitico di collegare l'odio ai limiti e, quindi, ai limiti del corpo, portatore di limiti spaziali e temporali, porta ad una intensificazione dell'odio di Tancredi il quale rischia sempre di più di passare all'atto: si fanno più frequenti i danni autoinferti che rendono necessario ricorrere ai sanitari del PS; si intensificano le forme di conflitto con i familiari e si presentano forti idee suicidarie con un paio di agiti fortunatamente non andati a termine.

Il corpo, in quanto fonte di sensazioni sgradite e di limiti invalicabili (si pensi al limite temporale la cui freccia del tempo conduce il corpo verso la morte) viene così tanto odiato che viene aggredito fino al punto di volerlo portare alla morte (Lombardi, 2003a).

Questo stato di cose rende necessario il ricorso ad uno psichiatra per una terapia psicofarmacologica che riesca a contenere queste spinte violente di Tancredi. Il ragazzo accetta questo intervento riuscendo a rendersi conto del grave stato di angoscia e di pericolo nel quale vive.

Alle lamentele per il forte stato di angoscia si aggiungono le lamentele legate all'azione dei farmaci: l'abbassamento della tensione corporea desatura l'apparato mentale che può iniziare a prestare attenzione alle sensazioni, quelle stesse sensazioni che lui non riusciva a percepire. Questo grazie anche al tipo di intervento farmacologico che aveva lo scopo di abbassare la

² Il paradosso del gatto di Schrödinger è un esperimento mentale ideato nel 1935 da Erwin Schrödinger con lo scopo di illustrare come la meccanica quantistica fornisca risultati paradossali se applicata ad un sistema fisico macroscopico. L'incertezza sulla sorte del gatto è "classica": esso è vivo o morto con una probabilità del 50%, senza alcuna interferenza tra i due diversi stati.

tensione psicofisica senza far venire meno le funzioni egoiche del ragazzo, quelle funzioni che Freud faceva rientrare nell'apparato di Percezione-Coscienza (Freud, 1922).

Seguendo questa direzione la sensazione pura comincia ad assumere l'aspetto di una sensazione-sentimento (Matte Blanco, 1975, cap. XXIII) col suo mix di corpo (sensazione), emozione ed una prima pellicola di pensiero che rende mentalizzabile il segnale corporeo.

Parzialmente sollevato dalle pressioni interne Tancredi entra nel merito delle relazioni sentimentali che descrive come fortemente condizionate dall'aspetto sessuale. Mi racconta di non avere mai avuto remore rispetto al sesso e che questo lo ha portato a vivere ogni forma di esperienze.

Il racconto di Tancredi si fa più particolareggiato ed il ragazzo mi spiega come intenda il rapporto sessuale come una sperimentazione in cui lui deve fare il padrone mentre l'altra deve essere sottomessa ai suoi voleri. Penso che questo sia il suo modo per mettere al bando ogni forma di tenerezza e di spontaneità mantenendo il controllo rispetto all'altro/realità esterna.

Mi racconta di come ora sia impegnato in una relazione on-line con una ragazza facendo sesso virtuale; il loro rapporto è "disinibito" e fanno di tutto.

Questo è un altro aspetto su cui concentriamo la nostra attenzione mettendo in risalto i limiti della situazione: quelli che lui chiama i loro "rapporti sessuali" sono in realtà niente altro che una masturbazione attuata di fronte ad uno schermo, gli propongo.

E' su questo aspetto che conduciamo una ulteriore riflessione sulla dinamica tra corpo e mente con un iniziale forte stupore da parte del ragazzo che si dice sorpreso perché non aveva mai riflettuto su questo aspetto.

Come con una matrioska questo argomento ci introduce in un ulteriore stato: il corpo viene odiato perché avvertito come fragile ed a volte impotente, anche in senso sessuale. Il corpo, dice Tancredi, lo fa sentire un bambino indifeso.

Collego questa idea ad alcune frasi, dette da Tancredi en passant, in cui affermava di *non amare i bambini e di sentirsi piuttosto disturbato dalla loro presenza. Gli propongo, quindi, come l'odio per il corpo vissuto come fragile e dipendente sia nella sua mente legato all'odio per i bambini visti come fragili e dipendenti.*

Facendo riferimento al modello di Matte Blanco potremmo affermare che il corpo ed i bambini sono accomunati, sono simmetrizzati, perché facenti parte dell'insieme che ha la fragilità come funzione proposizionale (Matte Blanco, 1988).

Inaspettatamente per me, Tancredi dopo alcune sedute di mutismo, di assoluta titubanza e indecisione, arriva a parlare di alcune proprie fantasie di aggressione fisica sui bambini. Il suo racconto si svolge quasi senza emozioni; la mia reazione controtransferale e corporea, al contrario, è di nausea e di forte capogiro nell'ascoltare alcuni passaggi.

Da alcune espressioni, con mia grande preoccupazione, intuisco il rischio di un possibile passaggio all'atto.

La mia reazione di forte disturbo alle sue fantasie di violenze sui bambini rappresenta la modalità per Tancredi di cominciare ad avere contatto con il proprio senso interno, con la propria reazione "morale" e con un incipiente senso di colpa. Il corpo dell'analista diviene la cassa di risonanza di quel corpo che viene negato dall'analizzando. In questo senso l'analista diviene una sorta di gemello immaginario nel senso bioniano (Bion, 1950); diviene, cioè, una parte del paziente di cui l'analista si fa carico e che può essere utilizzata per la comprensione. Gli elementi di preoccupazione e tenerezza dell'analista hanno rappresentato il contatto tra "un altro sconosciuto a sé stesso" (Lombardi, 2003b) e la funzione di reverie.

Colgo nel mio disgusto, nelle mie intense reazioni somatiche, l'intensità disorganizzante degli aspetti senso-emozionali contenuti nel racconto e che da Tancredi sono vissuti come una incontenibile eruzione vulcanica.

Da quanto sopra espresso emerge con molta chiarezza come l'odio per i limiti della realtà abbia orientato Tancredi verso l'odio per i limiti del proprio corpo (reale e concreto); limiti che il ragazzo sente come indurre vissuti di essere piccolo, indifeso ed impotente. Il corpo, quindi, che di tutti i limiti è portatore deve essere odiato e, pertanto, aggredito e, semmai, eliminato (Lombardi, 2003a).

Seguendo questo orientamento inizio a portare all'attenzione dell'analizzando i segnali che il corpo invia (che lui vive come crisi di panico) ed a dare loro, insieme a lui, un significato, creando delle catene simboliche³; il ragazzo inizia a manifestare una qualche forma di rappresentazione simbolica che culmina in due sogni che a loro volta inaugurano una nuova tendenza della sua analisi.

Rispetto al sognare Bion scrive che "la capacità di sognare preserva la personalità da quello che in pratica è una condizione psicotica" (Bion, 1962, 39).

Aggiungerei che nel caso di Tancredi la capacità di sognare, di mentalizzare, ha portato anche ad una notevole riduzione dell'odio e del pericolo di agiti.

2° periodo

Tancredi inizia la seduta lamentandosi del senso di impotenza che lo attanaglia e poi racconta un sogno: *"Sono in un locale e chiedo ad una ragazza di uscire insieme, io e lei. Mi risponde di no ed io vado al bagno. Ci sono dei bambini che mi prendono in giro. Uno in particolare... forse mi dice che sono vecchio. Questo bambino mi infastidisce e mi importuna tanto che lo prendo a botte. Si rivela più forte del previsto. Tira fuori un coltello che gli tolgo di mano. Cerco a mia volta di pugnarlo ma non riesco. E' come se avesse una pelle molto resistente"*.

La frustrazione ed il dolore devono essere evacuati perché lo fanno sentire piccolo ed impotente. La sensazione di frustrazione è talmente forte che scatena l'odio omicida di Tancredi ma stavolta tutto si svolge nel sogno quindi in un assetto di mentalizzazione; non c'è acting-out e questo porta a poter fare le operazioni mentali (*l'arbeitsanforderung* di cui parla Freud [1911]) necessarie alla trasformazione⁴.

Messo in evidenza come il meccanismo che lui adotta è quello di cercare di liberarsi dalla sofferenza della frustrazione Tancredi ricorda di aver fatto un altro sogno *"Sto a casa con A. (una sua vecchia fiamma) che era diventata la mia fidanzata e viene a trovarmi F. (la fidanzata che lui ha lasciato di recente). Non mostra reazioni al mio fidanzamento con A e mi comunica che lei deve uscire con V. la sua nuova fidanzata. Mi dico che finalmente F si è aperta ed è diventata come a me sarebbe piaciuto che fosse quando stavamo insieme"*.

Ciò che emerge da questo sogno è la sua attitudine a voler trasformare la realtà in base ai suoi desiderata invece che trasformare sé stesso per incontrare la realtà.

Tancredi è sempre più sconcertato riguardo la sua analisi in quanto si rende conto di come questa stia invertendo la sua propensione, di come sia lui a cambiare e di come questo cambiamento sia, nel suo vissuto, più simile ad un evento *catastrofico* che ad un miglioramento della sua vita. L'analizzando sente che il cambiamento è qualcosa dentro di lui e che è fuori del suo controllo; arriva a dirmi che *si sente peggio di prima "lo volevo solo togliere gli aspetti aggressivi e lasciare intatto tutto il resto!" mi dice con tristezza e sconforto.*

Come dice Bion "Il cambiamento che avviene dentro di lui è messo in relazione con un deterioramento, con una situazione in cui non c'è un universo in espansione, ma un universo che si contrae" (Bion, 1989, pag. 97).

³ André Green definisce il processo di elaborazione come la creazione di una serie di simboli che si collegano tra di loro a formare una catena simbolica (Green, 1991).

⁴ Bion coglierà il concetto di lavoro insito nel suffisso *arbeit-* parlando del "tour de force cui il paziente sottopone le proprie modalità primitive di pensiero per giungere a formulare affermazioni di grande complessità" (Bion, 1957, pag.73)

Tancredi dice *“il passato mi manca”* e poi *“mi sento vuoto”*; infine aggiunge *“Vorrei tornare ad essere chiacchierone”*.

Gli propongo che il cambiamento riguarda il futuro che lui avverte come vuoto visto che del futuro non può avere conoscenza. Aggiungo che vorrebbe saturare questo spazio vuoto col “chiacchierare”, cioè, con una attività mentale fatta di parole vuote, disgiunte dalla sua realtà interna.

L'orientamento a voler tornare a valorizzare maggiormente le funzioni mentali, disgiunte dalla realtà interna, compare in una seduta in cui *entra nella stanza e si avvicina all'appendiabiti facendo il gesto di togliersi il giubbotto. In realtà si rende conto che le sue mani si muovono nel vuoto perchè non indossa il giubbotto. Mi sorride imbarazzato e si distende in poltrona.*

Questo gesto ci porta a considerare in che modo lui viva sé stesso: un modo in cui la sensorialità non ha molto spazio ed in cui ciò che conta veramente è ciò che la sua mente riesce a partorire condizionando tutti i suoi comportamenti.

Parla di sé stesso definendosi come un incapace “lo non so scegliere... non so che cosa mi piacerebbe fare... quale attività intraprendere, perché non riesco a capire. Come faccio a capire che cosa mi piace?” e poi “in realtà ci sono tante cose che mi piacerebbe fare, ma sono sicuro di poter svolgere una attività per tutta la vita? Sicuro che non mi stancherò?”

La difficoltà di avere a che fare col presente, con la realtà attuale e fattuale (limiti di tempo e spazio) generata dalla impossibilità di confrontarsi con la propria sensorialità, destina il ragazzo a non poter percepire e, quindi, a non poter cogliere ciò che gli procura piacere e ciò che gli procura dispiacere: non può scegliere ed allora rimane bloccato. Nel contempo, la mancanza di limiti lo porta ad avere l'idea che ciò che sceglie, o che vive oggi, sia per l'eternità; questo lo induce verso la sensazione di essere imprigionato e, quindi, verso sensazioni claustrofobiche, visto che scegliere una strada precisa significa definirsi all'interno dei limiti della concretezza.

Parla, in questo periodo, anche di una ragazza che ha conosciuto on-line, ma, afferma, “non posso sentire il desiderio perché mi farebbe sentire fragile” (il bambino). Non si decide però a mollare e rimane fermo al bivio come nell'esperimento della scatola del gatto di Schrödinger che si risolve solo con l'osservazione, cioè, usando gli occhi per guardare la realtà, ovvero, usando il corpo per vivere.

Tancredi non usa il suo corpo per vivere la sua realtà perché cerca, in questo modo, di contrastare le angosce claustrofobiche al proprio interno.

Tutto è possibile ma niente viene realizzato.

L'odio esita in una lotta tra i suoi aspetti psichici/mentali (le sue fantasie) ed il suo essere corpo concreto: tra l'idea di una *“libertà falsa”* (per usare le parole di S., un altro paziente) e la necessità dettata dal vivere all'interno dei limiti della realtà stessa.

Mentre il processo analitico procede, Tancredi all'esterno realizza una serie di conquiste: trova un lavoro; chiede agli amici di incontrarsi (cosa impossibile fino a poco tempo fa per il timore di ricevere una risposta negativa); conosce nuove persone, stavolta vis-a-vis e non attraverso i social.

3° periodo

In questo contesto di espansione Tancredi introduce la sua passione per la musica.

Come scrive Lombardi *“l'emergere di riferimenti musicali... coincide con l'attivazione di importanti dinamiche di cambiamento, in cui il soggetto comincia a riconoscersi nella propria dimensione corporea e a sviluppare esperienze sensoriali ineffabili”* (Lombardi, 2016b, pag.130)

L'argomento di un brano musicale ci consente di riflettere su quelli che sono gli aspetti disgregativi che l'analizzando avverte al proprio interno e su come lui li viva in modo persecutorio.

Il brano in questione si intitola *Lazy* ed è parte di un doppio album musicale del 1972, *Made in Japan*, dei Deep Purple, un gruppo rock molto noto negli anni '70 dello scorso secolo. Il

brano inizia con una serie di rumori prodotti dal sintetizzatore Moog; dopo alcuni minuti i suoni cominciano a “congiungersi”, in un crescendo, fino a creare una vera e propria melodia.

Nella mia mente paragono l’esecuzione di questo brano musicale alle oscillazioni PS-D di cui parla Bion (1962) che sono alla base dei processi di cambiamento. Poter tollerare scissione ed odio, caratteristici della posizione PS, consente di poter cercare e trovare una nuova “congiunzione” (D) e, quindi, una nuova idea/melodia.

Propongo a Tancredi che se lui tollera e consente a sé stesso di cogliere i rumori del presente li può mettere insieme per farli diventare una nuova melodia; se si consente di cogliere i rumori del proprio corpo può creare la melodia del suo essere.

L’esplicitazione in seduta di queste tematiche induce il ragazzo ad annunciarmi entusiasta, nella seduta del giorno successivo, che ha deciso di riprendere a suonare con la vecchia band, che si farà carico di ricontattare tutti i membri del vecchio gruppo per poter tornare a suonare insieme.

Attraverso la musica Tancredi può fare esperienza di una sensorialità, di un corpo, che funge da organizzatore psichico a partire dai dati grezzi dei sensi che vengono a svolgere la funzione di bussola (Lombardi, 2016b) per l’apparato per i pensieri. Questo lo induce verso un orientamento dove il corpo e la sua funzione mentale possono collaborare alla sua crescita (Cfr. Ferrari, 1992).

Lombardi precisa come lì dove compaia un rischio suicidario si annida la confusione tra vita e morte (Lombardi, 2009, pag.138). Poi prosegue “Un dispiegamento (unfolding) dell’inconscio strutturale di natura simmetrica a vantaggio di una forma di conoscenza asimmetrica può permettere l’attivazione di una griglia cognitiva e discriminante della realtà, all’interno della quale il paziente possa collocare l’esperienza turbolenta e disorganizzante, satura di emozioni e di angoscia dell’ignoto, che si trova a vivere” (Lombardi, 2009, pag. 140).

Il *dispiegamento* della confusione tra vita e morte che operava all’interno di Tancredi ha consentito al ragazzo di rendere cosciente quella che per la logica aristotelica rappresenta una anomalia e di poter formulare un pensiero che potesse organizzare ciò che al suo interno era attivo in maniera disorganizzata e disorganizzante; ovvero, la sensorialità esplosiva del corpo (quella che Ferrari [1992] definisce area entropica) viene contenuta da una funzione mentale (che Ferrari [1992] definisce area negentropica) attraverso i processi di significazione e di simbolizzazione.

Il confronto con la morte, come limite di tutti i limiti, stimola la creatività di Tancredi che prende a scrivere canzoni per il suo gruppo.

Con l’atto creativo Tancredi recupera, grazie ai codici espressivi della musica, il rapporto con spazio e tempo (rapporto che era stato interrotto dall’esplosione psicotica) procedendo verso quello che Gorrese (2014) definisce “conoscenza emozionale”.

Un paio di mesi dopo mi dice di avere presentato al suo gruppo una propria canzone e che qualcuno gli ha fatto notare che i concetti che vi erano espressi li aveva già trattati Peter Gabriel nel suo pezzo *My Body is a Cage (Il mio corpo è una gabbia)*. Mi racconta che questa canzone parla della propria sensazione di sentirsi costretto dentro un corpo e che l’unica alternativa è quella di volare con la fantasia.

L’opera d’arte contiene in sé l’indivisibile che non è pensabile, quindi, non esprimibile con il pensiero (Matte Blanco, 1986). Fonagy dice che “La melodia è facilmente associata all’idea di volare” (citato in Guerra Lisi-Stefani, 2002). Attraverso la sua creatività Tancredi può finalmente affrontare al proprio interno il conflitto insito alla “*dicotomia dell’essere umano*” che per sua natura è “*per metà prigioniero, per metà alato*” (Paul Klee citato in esergo in Lombardi, 2016b).

Conclusioni

La forte intolleranza alla frustrazione ed il conseguente odio per la realtà hanno agito nella mente di Tancredi come un acido corrodendo gli elementi di differenziazione e, quindi, la base stessa di ogni forma di pensiero. L'odio per l'essere che si confronta con la realtà ha portato il ragazzo a muoversi all'interno di meccanismi psicotici che, rompendo ogni forma di legame, lo hanno portato in un mondo privo di legami e di riferimenti, in poche parole nel mondo del *non essere*. La conseguenza di tutto ciò sono state le varie declinazioni dell'odio: per la realtà esterna in quanto incontrollabile; per il corpo che solo nella realtà può vivere; per la fragilità e caducità del corpo e, per estensione, per la fragilità infantile; infine, per il proprio mondo interno. La concretezza che caratterizza i livelli profondi dell'inconscio strutturale, non rimosso, ha reso pericolosamente attuale il rischio di agiti che inizialmente sono stati contenuti anche grazie ad una buona terapia psicofarmacologica.

Il lavoro che ho portato avanti è stato quello di aiutare Tancredi a riorientarsi verso un legame col proprio corpo (ad un ritorno verso sé stesso come mette in evidenza Ferrari [1986]) inteso come la parte costitutiva dell'essere che può fornire i legami con la realtà e che, quindi, può fungere da catalizzatore dei pensieri.

I processi di simmetrizzazione, compresa la pericolosa simmetrizzazione vita-morte, sono stati via via affrontati fornendo più spazio al pensiero ed ai processi di asimmetrizzazione. Proprio il confronto tra gli aspetti differenzianti della vita e gli aspetti di infinitizzazione della morte hanno dato una valenza positiva al lavoro analitico; il *dispiegamento* di questo paradosso (simmetrizzazione vita-morte) ha messo Tancredi nelle condizioni di poter cominciare ad utilizzare questa dicotomia mettendola al servizio della propria creatività.

Bibliografia

- Bion W. R. (1950) *Il Gemello Immaginario* – in *Analisi degli Schizofrenici e metodo Psicoanalitico* (1962) ed. Armando
- Bion W.R. (1957) *Differenziazione tra personalità psicotiche e non psicotiche* – in *Ripensandoci meglio* – ed. Astrolabio
- Bion W. R. (1962) *Apprendere dall'Esperienza* – ed. Armando
- Bion W. R. (1989) *Seminari Clinici* – R. Cortina ed.
- Deep Purple (1972) *Made in Japan* (album doppio live) – Purple Records
- Ferrari A. B. (1986) *La proposizione analitica* – in atti del convegno: *L'Interpretazione Psicoanalitica* – 4/6 Aprile 1986, Roma
- Ferrari A. B. (1992) *L'Eclissi del Corpo* – Borla ed.
- Freud S. (1911) *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* – Opere, vol.6, ed. Boringhieri
- Freud S (1922) *L'Io e l'Es* – in Opere, vol. 9, ed. Boringhieri
- Gabriel Peter (2010) *My body is a Cage* – in *Scratch My Back* album, Arcade Fire song
- Gorrese A. (2014) *Il problema dell'arte nel pensiero di Ignacio Matte Blanco* – *La ragione alata: riflessioni sul pensiero di Matte Blanco* – ed. Liguori
- Green A. (1991) *La comunicazione degli affetti nella clinica* – in Ammaniti M., Dazzi N. – *Affetti* – Laterza ed.
- Guerra Lisi S., Stefani G. (2002) *Alchimia, malinconia, melodia* – in Volterra V. (2002) *Melancholia e Musica* – ed. Franco Angeli
- Klein M. (1963) *Alcune riflessioni sull'Orestide* – in *Il Nostro Mondo Adulto* – Martinelli ed.
- Lombardi R. (2000) *Corpo Affetti Pensiero* – in *Rivista di Psicoanalisi*, /2000
- Lombardi R. (2003a) *Alterità del corpo, conflittualità, identità* – in *Interazioni*, 2/2003
- Lombardi R. (2003b) – *Mental model and language registers in the psychoanalysis of psychoses* – in *Int. J. Psycho-Anal.* 84: 843-863

- Lombardi R. (2005) *Psychoanalytic treatment of psychotic breakdown* – in *Psychoanalytic Quarterly*, 2005, 74: 1069-1099
- Lombardi R., Ginzburg A. (2009) *L'Emozione come Esperienza Infinita* – Franco Angeli ed.
- Lombardi R. (2016a) *Les Transfert sur les corps en Psychanalyse de l'Enfant* – in *J. Psychan. De L'Enfant*, 1/2016
- Lombardi R. (2016b) *Metà Prigioniero Metà Alato* – Bollati Boringhieri ed.
- Matte Blanco I. (1975) *L'Inconscio come Insiemi Infiniti* – ed. Einaudi
- Matte Blanco I. (1986) *Riflessioni sulla creazione artistica* – in *Estetica ed Infinito. Scritti di Matte Blanco* (2000) – Bulzoni ed.
- Matte Blanco I. (1988) *Pensare Sentire Essere* – ed. Einaudi
- Stern D. (2011) *Le forme vitali* – Raffaello Cortina ed.

12 Gennaio 2022

Dr. Claudio Paluzzi
Socio Ordinario AIPPI
Vicolo Colle San Pietro, 2
03100 - Frosinone
claudiopaluzzi@virgilio.it